

**PANINI.** Tornano i giorni di gloria dei rossoneri, mentre Valcareggi fa dimenticare la Corea



**Se ne va la Spal: inizia il calvario**

Società Polisportiva Ars et Labor, tradotto in sigla: Spal. La squadra di Ferrara, tanto cara a Evaristo Della Noce, nel 1968 saluta la serie A, e da quel momento inizia la sua altalena tra la B e la C. I biancazzurri appena qualche anno prima, nella stagione 1959-60, avevano ottenuto il quinto posto nella massima serie, il loro miglior piazzamento di sempre. E proprio nel 1968, nonostante la retrocessione, si aggiudicano la Coppa dell'Amicizia, un torneo internazionale ormai scomparso. Oggi la squadra di Ferrara milita nel girone A della C1, viaggia nelle prime posizioni, e sicuramente sarà tra le protagoniste del play-off che determineranno la seconda squadra promossa in serie B. Per tornare alla stagione '67-'68, va ricordato che nella Spal di quei tempi militavano discreti giocatori: su tutti spicca un giovane padovano, quell'Albertino Bigon che poi diventerà una delle bandiere del Milan, e, smessi i panni di calciatore, un apprezzato allenatore. Ma ecco la formazione tipo di quella stagione: Mattrel, Pasetti, Tomasini, Bertucchi, Bozzio, Massai, Reff, Parola, Bigon, Lazotti, Brenna.



Pietro Anastasi, bomber degli anni 70

Olympia

# L'Italia miete successi sotto il segno del «Paron»

Con Nereo Rocco il Milan vince scudetto e Coppa delle Coppe; la Nazionale si aggiudica gli Europei. Vengono assassinati Martin Luther King e Bob Kennedy; Praga vive la sua Primavera e le università europee insorgono.

LORENZO MIRACLE

Ci avviamo alla fine del decennio, ed è iniziata la stagione dei grandi cambiamenti: le università europee sono in fermento, mentre il movimento pacifista internazionale sta portando colpi sempre più duri al prestigio statunitense grazie anche alle difficoltà che i berretti verdi incontrano in Vietnam. E mentre negli Stati Uniti i neri ottengono pari diritti civili, anche nell'Est Europa sembra delinearsi una speranza di rinnovamento. Anche nel mondo del calcio si notano grandi novità, soprattutto tecniche, che l'album Panini puntualmente registra. È questa infatti la prima grande sorpresa della raccolta 1967-68: sono cambiate le denominazioni dei ruoli dei giocatori. Da quest'anno i difensori centrali si chiamano «libero» e «stopper», non c'è più la linea mediana, composta di mediano destro e sinistro e centrocampiano. A fare da filtro a campo è rimasto il «mediano di spinta», pronto a lanciare la «mezzala di punta», altro ruolo che compare negli album di quest'anno.

Il calcio, insomma, si modernizza, e mentre sulle panchine di Inter e Juventus siedono sempre Hele-

sull'album Panini, che veniva stampato a dicembre). Per la Roma la grande illusione si chiude il 26 novembre, a Varese, dove i giallorossi vengono sconfitti per 2-0. Incomincia proprio in questo periodo la stagione delle occupazioni delle facoltà: Milano, Trento, Torino e Roma sono le prime università italiane dove scoppia la rivolta. Per il momento la protesta è limitata all'aumento delle tasse scolastiche. Sul campionato di calcio incomincia a comandare il Milan, che praticamente non trova avversari: i cugini dell'Inter sono in grande difficoltà, così come i campioni della Juventus, ed anche le provinciali, dopo i buoni campionati degli anni precedenti, non riescono a ripetere le loro prestazioni. Non è, certo, quella di Rocco, una squadra che si dannava l'anima per dare spettacolo, ma a fine campionato sarà comunque quella che avrà totalizzato il maggior numero di gol fatti. Il 1968 si apre con il terremoto del Belice: i paesi di Gibellina e Montevago sono interamente distrutti, gravi danni si registrano anche a Salaparuta, Santa Ninfa, Salemi e Poggioreale. In tutto i morti saranno più di trecento e migliaia feriti. La serie A non suscita grandi emozioni: tutto il contrario rispetto al mondo circostante. Aleksandr Dubcek è il nuovo segretario del Partito comunista cecoslovacco e a Praga inizia la «primavera», negli Stati Uniti è la stagione dei grandi delitti, con gli omicidi di Martin Luther King e Robert Kennedy; in Francia e in Italia gli studenti universitari portano la loro lotta fuori degli atenei. A Parigi, in particolare, si respira aria di guerra civile: De Gaulle scioglie l'Assemblea Na-

zionale e chiama truppe a raccolta nei dintorni di Parigi. In Italia gli scontri più duri si registrano il 1° marzo a Valle Giulia, a Roma. Lo sport intanto celebra le Olimpiadi di Grenoble, e le medaglie d'oro di Nones, Lechner e del «mitico» Monti. E il ciclismo vede sempre più in Eddy Merckx, trionfatore al Giro d'Italia, il suo re: le tante vittorie gli procureranno il soprannome di «cannibale». Il 20 maggio in Italia è giorno di elezioni, che non cambiano di molto lo stato delle cose: grandi sconfitti sono i socialisti unificati, che perdono, complessivamente, oltre il 5% dei voti. Buona invece l'affermazione del Pci e del Psiup, che intercetta buona parte dei voti degli studenti. In campionato si corre solo per il secondo posto, e alla fine è il Napoli (grazie ai gol di Altafini) a piazzarsi alle spalle del Milan. In serie B scendono Spal, Brescia e Mantova. Quella dei ferraresi è l'ultima apparizione in serie A, fino a oggi. Per i rossoneri le soddisfazioni non sono finite: a Rotterdam, nella finale di Coppa delle Coppe, una doppietta di Hamrin stende l'Amburgo e il Milan porta in Italia il trofeo. Grandi soddisfazioni vengono anche dalla Nazionale che, guidata da Valcareggi, si aggiudica il campionato europeo, anche se in maniera rocambolesca. La semifinale contro l'Urss viene superata grazie al sorteggio, e la prima finale si chiude in parità con il gol di Domenghini che giunge a 8 minuti dalla fine. La gara si ripete 48 ore dopo, e l'Italia vince per 2-0 con gol di Riva e Anastasi. La Corea è definitivamente superata.

BARRELLA GAGLIARDI SARRIO

**IL PERSONAGGIO.** Una vita scandita dal ritmo dei gol

## Anastasi, quando la fortuna è una signora incinta

Un gesto di galanteria di un dirigente del Varese e per un giovane catanese inizia la grande avventura del calcio: in due stagioni dai dilettanti alla serie A, alla Nazionale. Così il goleador siciliano ricorda la sua carriera.

PAOLO FOSCHI

Dall'esordio in serie A alla vittoria con la Nazionale in Coppa Europa: è questa la sintesi della stagione 1967-68 di Pietro Anastasi. Questo ragazzino siciliano appena ventenne con la maglia del Varese arrivò alla ribalta a suon di gol: 11 in 29 partite. Niente male per un esordiente, che nella stagione precedente giocava in serie B e due anni prima militava in quarta serie nella natia Catania. La stagione fu coronata dal successo nella finale di Coppa Europa in maglia azzurra contro la Jugoslavia: Anastasi si prese pure la soddisfazione di segnare un gol. Fu l'inizio di una brillante carriera.

**Che cosa ricorda dell'esordio in serie A? Era il 24 settembre del 1967...**

Un'emozione incredibile. Giocavo con la maglia del Varese, quella domenica eravamo impegnati in trasferta con la Fiorentina. Perdemmo 3-1, ma io segnai il mio primo gol in serie A: di testa superai Albertosi, che per me, a soli diciannove anni, era quasi un mito. Fu una stagione buona per noi. A Varese vincemmo con tutte le squadre più forti: con il Milan, che poi si aggiudicò lo scudetto, per 2-1 e io segnai il secondo gol con la Juve addirittura per 5-0, con tre reti mie.

**Fu anche la stagione dell'esordio in Nazionale...**

St. Giocai la finale di Coppa Europa all'Olimpico contro la Jugoslavia l'8 giugno. La partita, dopo i tempi supplementari, terminò sull'1-1 e fu ripetuta dopo due giorni, sempre all'Olimpico. Vincemmo per 2-0, segnai la seconda rete (la prima fu realizzata da Riva). Ero giovanissimo, avevo

tempo un po' in crisi) per 660 milioni.

**Ma poi indossò anche la maglia dell'Inter?**

Sì. Dopo aver giocato per 8 stagioni con la Juve (vincendo tre scudetti), passai all'Inter: due campionati, di cui il primo, quello '76-'77, disastroso. Poi, per tre anni sono stato ad Ascoli.

**E oggi di che cosa si occupa?**

Sono pensionato, ma faccio il commentatore televisivo per un'emittente lombarda per le partite della Juve.

**Parla quindi di capire che tra lei e la Juventus ci sia un feeling particolare...**

Sono tifoso bianconero da quando ero bambino e facevo il raccattapalle a Catania. E ho avuto anche la fortuna di giocare con la Juve.

**Come è cambiato il calcio rispetto a quando lei scendeva in campo?**

Sono cambiate tante cose, gli interessi hanno condizionato tutto. Per i soldi i giocatori oggi sono disposti ad andare ovunque, non c'è più l'attaccamento alla maglia. Per carità, è giustissimo così, chi ha la fortuna di poter guadagnare cifre alte, non si deve certo tirare indietro. Molti vorrebbero un ridimensionamento dei guadagni, ma non è colpa dei giocatori se girano cifre assurde: loro chiedono e le società pagano. Anche tecnicamente sono cambiate molte cose. Il gioco è più veloce, il livello tecnico è superiore. È quasi un altro sport.

**Parliamo dell'Italia di Sacchi, del gioco a zona o di quello a uomo e del Mondiale...**

Per quanto riguarda i moduli, dipende tutto dai giocatori che hai a disposizione. Comunque, l'Italia di Bearzot che ha vinto in Spagna giocava a uomo, come anche la Germania del '90. Ma ciò può anche non voler dire nulla. L'Italia di Sacchi, però, mi ha molto deluso. A parte l'incontro con l'Olanda, non ho mai entusiasmato come gioco. Sacchi ha avuto troppo poco tempo per imporre le sue idee ai giocatori. C'è chi dice che vinceremo i Mondiali: io me lo auguro, ma non credo proprio che sarà così.

## La Stampa regala l'America dei mondiali.



## Domani Vittorio Zucconi racconta Dallas.

Dallas uguale petrolio. Città dove si incontrano e si scontrano la vecchia frontiera del West e la nuova grande finanza. L'abbiamo conosciuta con J.R., ce la racconta domani Vittorio Zucconi nel quarto fascicolo di "USA '94 l'America dei mondiali" in regalo con "La Stampa". Ma Dallas è anche la città che ospiterà le squadre di Corea, Bulgaria e Argentina, tre nazionali con le quali i "nostri" hanno spesso avuto vita difficile. Di esse si occuperà la sezione sportiva di "Dallas", offrendoci notizie, storia, gol, campioni e avventure mondiali. Non è tutto: nel fascicolo troverete anche una nuova pagina per avere i regali mondiali Panini e IBM. Domani non perdetevi "La Stampa", non perdetevi il treno per Dallas.

**Alla scoperta di 9 città e 24 squadre: Vittorio Zucconi racconta le città di USA '94**

**Domani il 4° grande supplemento a colori**

**LA STAMPA**